

Allegato lettera nn)

ATTIVITÀ IN DEROGA

(D. LGS. 3 aprile 2006, n. 152, e ss.mm.ii. p. II dell'all. IV alla parte quinta)

Allevamenti effettuati in ambienti confinati in cui il numero di capi potenzialmente presenti è compreso nell'intervallo indicato, per le diverse categorie di animali, nella seguente tabella. Per allevamento effettuato in ambiente confinato si intende l'allevamento il cui ciclo produttivo prevede il sistematico utilizzo di una struttura coperta per la stabulazione degli animali.

<i>Categoria animale e tipologia di allevamento</i>	<i>N° capi</i>
Vacche specializzate per la produzione di latte (peso vivo medio: 600 kg/capo)	Da 200 a 400
Rimonta vacche da latte (peso vivo medio: 300 kg/capo)	Da 300 a 600
Altre vacche (nutrici e duplice attitudine)	Da 300 a 600
Bovini all'ingrasso (peso vivo medio: 400 kg/capo)	Da 300 a 600
Vitelli a carne bianca (peso vivo medio: 130 kg/capo)	Da 1.000 a 2.500
Suini: scrofe con suinetti destinati allo svezzamento	Da 400 a 750
Suini: accrescimento/ingrasso	Da 1.000 a 2.000
Ovicapri (peso vivo medio: 50 kg/capo)	Da 2.000 a 4.000
Ovaiole e capi riproduttori (peso vivo medio: 2 kg/capo)	Da 25.000 a 40.000
Pollastre (peso vivo medio: 0,7 kg/capo)	Da 30.000 a 40.000
Polli da carne (peso vivo medio: 1 kg/capo)	Da 30.000 a 40.000
Altro pollame	Da 30.000 a 40.000
Tacchini: maschi (peso vivo medio: 9 kg/capo)	Da 7.000 a 40.000
Tacchini: femmine (peso vivo medio: 4,5 kg/capo)	Da 14.000 a 40.000
Faraone (peso vivo medio: 0,8 kg/capo)	Da 30.000 a 40.000
Cunicoli: fattrici (peso vivo medio: 3,5 kg/capo)	Da 40.000 a 80.000
Cunicoli: capi all'ingrasso (peso vivo medio: 1,7 kg/capo)	Da 24.000 a 80.000
Equini (peso vivo medio: 550 kg/capo)	Da 250 a 500
Struzzi	700 a 1.500

AMBITO DI APPLICAZIONE

Allevamenti effettuati in ambienti confinati in cui il numero di capi potenzialmente presenti è compreso nell'intervallo indicato, per le diverse categorie di animali, nella tabella precedente. Per allevamento effettuato in ambiente confinato si intende l'allevamento il cui ciclo produttivo prevede il sistematico utilizzo di una struttura coperta per la stabulazione degli animali.

Si precisa che gli allevamenti (bufalini e non) strutturati con ricoveri non chiusi da pareti continue con le tettoie e che destinano una idonea superficie non coperta (tale da non consentire una stabulazione fissa) sono da ritenersi "allevamenti non confinati" e pertanto soggetti al disposto di cui all'art.272 c.1 del D.lgs152/06, lettera z).

Nel caso in cui l'allevamento bufalino sia di tipo confinato si applicano gli stessi parametri della precedente tabella utilizzando i valori adottati per le vacche.

A. FASI PRODUTTIVE.

- A.1 Movimentazione animali.
- A.2 Stabulazione.
- A.3 Riproduzione, cure e trattamenti sanitari
- A.4 Stoccaggio e conservazione mangimi.
- A.5 Preparazione e distribuzione mangimi.
- A.6 Pulizia ricoveri;
- A.7 Movimentazione lettiera
- A.8 Veicolazione reflui zootecnici;
- A.9 Stoccaggio reflui zootecnici.
- A.10 Spandimento reflui zootecnici.
- A.11 Essiccazione fieno.
- A.12 Manutenzione e riparazione macchine e impianti
- A.13 Riscaldamento dei capannoni per l'allevamento e/o essiccazione del fieno

B. MATERIE PRIME.

- B.1. Animali in ingresso (lattonzoli, pulcini, ecc.).
- B.2. Mangimi.
- B.3. Lettiere:
- B.4. Biocidi o fitosanitari (disinfettanti, impregnanti legno, limacicidi, erbicidi, insetticidi, rodenticidi, preparati biologici, ecc.).
- B.5. Farmaci veterinari.
- B.6. Integratori.
- B.7. Carburanti e lubrificanti.

C. C.SOSTANZE INQUINANTI.

Fasi di provenienza	Tipologia dell'inquinante
A2, A7, A8, A9	NH ₃ , H ₂ S, COV
A10	NH ₃
A4, A5, A11	Polveri

D. PRESCRIZIONI GENERALI.

Si veda l'allegato "prescrizioni e considerazioni di carattere generale" che costituisce parte integrante del presente allegato.

E. PRESCRIZIONI E CONSIDERAZIONI SPECIFICHE

La Ditta deve esercire lo stabilimento secondo le migliori tecniche disponibili, adottando tutte le cautele atte a contenere il più possibile le emissioni in atmosfera di inquinanti in forma diffusa, in ottemperanza alle prescrizioni generali dettate dall'allegato V alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.;

La disponibilità di spazio per gli animali allevati (superficie e/o volume) deve rispettare i valori minimi prescritti o consigliati dalle norme di settore;

Nel caso di allevamento su lettiera, al fine di evitare ogni spandimento di acqua e contenere le fermentazioni delle deiezioni presenti sulla lettiera stessa, l'impianto deve essere dotato di idonei sistemi per l'abbeveraggio automatico;

Gli stoccaggi delle deiezioni zootecniche devono rispettare le vigenti disposizioni in materia, ed in particolare:

1. se si effettua lo spandimento di liquami zootecnici ai fini agronomici, l'allevamento deve essere provvisto di idonei contenitori per lo stoccaggio degli stessi opportunamente impermeabilizzati e di capacità utile complessiva, valutata in base alla potenzialità massima dell'allevamento, non inferiore al volume del liquame prodotto in tre mesi;
2. i depositi devono essere realizzati con apposite platee impermeabili in calcestruzzo, adeguatamente coperte per evitare bagnatura e dilavamento e con pendenza tale da rendere possibile il convogliamento del percolato in apposite vasche di raccolta;

Il letame liquido deve essere stoccato in vasche o cisterne protette dagli agenti atmosferici;

La volumetria dello stoccaggio delle deiezioni deve essere tale da contenere tutto il prodotto per il periodo intercorrente fra i tempi di produzione e quelli di utilizzazione e/o asporto, e comunque per un periodo minimo di tre mesi;

La permanenza delle deiezioni nella stalla, compatibilmente con le esigenze del ciclo produttivo, deve essere ridotta al minimo indispensabile; per l'asporto fino al luogo di stoccaggio potranno essere impiegati impianti fissi (nastri trasportatori entro appositi tunnel) e/o mezzi mobili, rispettando comunque le disposizioni e gli orari eventualmente stabiliti dall'autorità sanitaria;

Eventuali sistemi di ventilazione e di estrazione dell'aria dai capannoni di allevamento devono essere dotati di griglie o altri sistemi analoghi per il contenimento di peli, piume e polveri grossolane;

Nella movimentazione di materiale secco e polverulento deve essere posta particolare attenzione nel contenere la formazione di emissioni diffuse, riducendo al minimo l'altezza di caduta del materiale medesimo e limitando la velocità dei mezzi su terreni non pavimentati; inoltre, ove possibile, compatibilmente con gli strumenti urbanistici vigenti, le vie di transito ed i piazzali di manovra devono essere adeguatamente pavimentati, provvedendo comunque alla tempestiva rimozione di materiale eventualmente disperso;

Tutte le operazioni di caricamento, movimentazione interna ed asporto del fieno devono essere effettuate manualmente o con sistemi meccanici che limitino la formazione e la dispersione di polverosità;

I sistemi di insufflazione di aria calda per l'essiccazione di fieno e simili e le corrispondenti aperture per l'espulsione dell'aria umida devono essere progettati e realizzati in modo tale da impedire la formazione e la dispersione di polverosità: a tal fine la velocità di efflusso deve essere inferiore a 0,3 m/s;

Si rappresenta che valgono le prescrizioni di cui alla D.G.R. 4102/92. e ss.mm. e ii..

F. IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

F.1. Gli effluenti derivanti dalle fasi lavorative che danno luogo ad emissioni in atmosfera (vedi lettera C), devono essere avviati a sistemi di abbattimento corrispondenti alle migliori tecniche disponibili e/o tra quelli indicati nella D.G.R.C. 4102/92;

A titolo esemplificativo di seguito si elencano possibili sistemi di abbattimento:

Sostanze inquinanti	Tipologia impianto di abbattimento
Polveri	depolveratore a secco (ciclone e mult ciclone) depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtro a tessuto) depolveratore a secco (camera di calma) depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtro a cartucce)
C.O.V.	Abbattitore a carboni attivi – rigenerazione interna (1) Abbattitore a carboni attivi – rigenerazione esterna (1) Combustione termica recuperativa Combustione termica rigenerativa Abbattitore ad umido (2) O altra tecnologia equivalente

(1) questa tipologia d'impianti d'abbattimento possono essere utilizzati qualora il flusso gassoso da trattare non contenga MEK o monomeri che possano causare la sinterizzazione del carbone attivo con ostruzione dei pori.

(2) questa tipologia d'impianti d'abbattimento possono essere utilizzati solo se il flusso gassoso da trattare contenga COV solubili nel fluido abbattente.

F.2. Ogni carica di carbone attivo deve essere sostituita con idonea frequenza in funzione del tipo di carbone e del tipo di COV presenti nei prodotti utilizzati e tenendo conto della capacità di adsorbimento del carbone attivo impiegato.